



Italia-America Latina: insieme verso il futuro

III CONFERENZA NAZIONALE
ITALIA-AMERICA LATINA E CARAIBI

Roma, 16-17 ottobre 2007
Ministero degli Affari Esteri
Sala delle Conferenze Internazionali

Alta formazione e cooperazione universitaria Italia e America Latina: istituzioni, scienza e cultura

SEMINARI PREPARATORI
DELLA III CONFERENZA

9

Università di Torino
Regione Piemonte
Città di Torino
Fondazione CRT

Torino,
5-6 ottobre 2007



Istituto Italo-Latino Americano



Ministero degli Affari Esteri

CeSPI

Centro Studi di Politica Internazionale



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

Con il patrocinio
e il contributo di



CITTA' DI TORINO

Con il contributo di

FONDAZIONE CRT

Alta formazione e cooperazione universitaria Italia e America Latina: istituzioni, scienza e cultura

SEMINARI PREPARATORI
DELLA III CONFERENZA

9



Ministero degli Affari Esteri

REGIONE
PIEMONTE



Istituto Italo-Latino Americano

CeSPI

Centro Studi di Politica Internazionale

Indice

Introduzione	3
Gli obiettivi, l'organizzazione ed i contributi generali	5
I risultati dei lavori nel panel	8
- La docenza	8
- La ricerca	9
- Le scienze dell'uomo	10
- Le scienze della natura	11
- Le lingue e le letterature nazionali e delle nazionalità	13
- La cultura materiale e le espressioni artistiche	14
Le conclusioni	15
Programma	16
Partecipanti ai lavori	17

Introduzione

Dall'inizio del nuovo millennio, l'America Latina ed i Caraibi sono andate acquistando di continua maggiore importanza per l'Italia e per l'Europa. Ancora una volta le profezie sulla scomparsa della regione, di un suo inabissarsi in un Atlantico sempre più vasto, dovuta sostanzialmente all'emergere dell'est europeo e soprattutto dell'Asia, si sono dimostrate infondate.

Nel presente scenario internazionale, infatti, in una prospettiva multilaterale, politica e economica, ma anche culturale, l'America Latina emerge come partner di un nuovo ordine che il mondo universitario vuole concorrere a promuovere.

Ma ancor di più: l'America Latina ed i Caraibi non devono essere solo, per noi, un lontano occidente, come alcuni hanno voluto definirlo, ma qualche cosa di molto più importante, un altro occidente, un altro occidente vecchio di mezzo millennio, che ci permette, anzi ci obbliga ancora, a confrontarci con il "nostro" occidente

Secondo alcuni storici, infatti, è proprio da quell'incontro-scontro di 500 anni fa che nasce la nostra stessa identità: dall'invenzione dell'indio, dell'uomo americano, un processo in fondo crudele, non solo per la violenza materiale che caratterizzò l'irruzione europea nelle Americhe, ma anche e soprattutto per la riduzione dell'enorme ricchezza e complessità delle civiltà autoctone a un oggetto, o meglio ancora, a un soggetto astratto e subordinato, l'indio appunto. Ma pur sempre un membro di diritto dell'ecumene cristiana che allora si voleva far coincidere con l'Occidente.

E poi venne il meticcio, un fenomeno prodigioso nei suoi risultati culturali, un fenomeno americano in origine e che oggi ci coinvolge tutti. E poi ancora le migrazioni di milioni di "occidentali". E infine la nuova tensione identitaria che ripercorre l'America Latina ed i Caraibi e che in realtà, anche nelle sue manifestazioni più radicali, non nega l'esistenza pulcritenaria di un altro occidente, ma ne vuole rivendicare la diversità. E come tutti sappiamo la diversità è sempre un patrimonio da salvaguardare. Per tutti.

Potremmo dunque affermare che in fondo i due occidenti si sono costruiti insieme. Ma comunque sia, se un passato comune ci unisce in maniera pur contraddittoria, senza dubbio il destino, il futuro è comune. Basterebbe qui ricordare le sfide ambientali con cui saremo costretti a misurarci e che solo se affrontate in uno spirito, ma soprattutto in pratiche, cooperative potranno essere fronteggiate senza divenire vettore di nuove disuguaglianze.

Dobbiamo ricordare poi che il nuovo protagonismo dell'America Latina e dei Caraibi nello scenario internazionale è sostanzialmente dovuto alla contemporaneità, nell'intera regione, fra processi ormai sostanzialmente consolidati di democratizzazione e quelli di crescita economica. Entrambi, pur se non simultanei e nemmeno del tutto casualmente concatenati, caratterizzano praticamente l'intera regione. E se i due fenomeni non si sono ancora coniugati come vorremmo e se i nodi che limitano il passaggio dalla crescita allo sviluppo non sono ancora stati sciolti, comunque per la prima volta, in molti decenni, si apre un'inedita possibilità. E qui si deve necessariamente riflettere su come il mondo universitario, possa e debba concorrere alla

definitiva affermazione per tutti dei diritti, giuridici, economici e sociali che devono essere patrimonio fondante di qualsiasi occidente, e non solo.

Emerge dunque in tutta la sua importanza la necessità urgente di riesaminare criticamente le radici storiche, le forme istituzionali e l'assetto normativo dell'autonomia universitaria. Nata, in America Latina, come rivendicazione liberale di un autogoverno espresso dal demos universitario, baluardo poi della resistenza ai regimi autoritari e alle dittature, rischia oggi di ridursi, e non solo in America Latina, alla difesa di privilegi elitari e castali, frenando la creazione di un sistema aperto di alta formazione e di ricerca, parte delle società, ma indipendente, autonomo appunto, da strategie politiche immanenti e da logiche governative.

Partendo dalle considerazioni precedenti, ben si capisce perché il sistema regionale universitario piemontese, con i suoi quattro atenei, il governo regionale, e cittadino (con l'importante contributo delle fondazioni bancarie) cooperino per fare dell'America Latina e Caraibi uno dei soggetti fondamentali dell'internazionalizzazione in atto.

Per la nostra Università: si tratta di accordi già da tempo in corso nel campo della docenza e della ricerca, di altri in fase di perfezionamento, di borse di studio per latinoamericani e per i nostri studenti verso quella regione.

Partendo da una realtà già parzialmente consolidata, si deve andare avanti verso una nuova prospettiva: quella che deve segnare nel prossimo futuro il definitivo transito da una prospettiva culturale di cooperazione, che spesso nasconde logiche asimmetriche, a quella, molto più impegnativa ma assai più ricca e paritaria, della collaborazione.

È questa la sfida che l'Università di Torino, insieme all'intero sistema di alta formazione della nostra regione, così ben rappresentato nell'evento, ha deciso di accettare, più in là del presente incontro, di per sé importante: costruire un nuovo partnership in campo accademico, scientifico e culturale con l'America Latina ed i Caraibi

¹ Por América Latina entendemos todos los países de Centro América, Sudamérica y el Caribe.

Gli obiettivi, l'organizzazione ed i contributi generali

L'Università degli Studi di Torino, per proposta del Ministero degli Affari Esteri, con il Centro Studi di Politica Internazionale CeSPI e l'Istituto Italo Latino-Americano IILA, ha realizzato, a Torino nei giorni 5 e 6 ottobre, il Convegno Internazionale "Alta formazione e cooperazione universitaria Italia e America Latina: istituzioni, scienza e cultura", in collaborazione con la Regione Piemonte, con il patrocinio e contributo del Comune di Torino e grazie al contributo della Fondazione CRT. Il Convegno è stato una delle iniziative territoriali preparatorie della III Conferenza Nazionale, che si terrà a Roma il 16 e 17 dello stesso mese.

L'evento si è caratterizzato come un inedito incontro aperto di saperi, superando le specifiche discipline e professionalità, grazie anche alla collaborazione fra partecipanti italiani e latinoamericani. Per la prima volta in Italia, e forse in Europa, un centinaio di scienziati e scientifici sociali, italiani e latinoamericani che si sono ritrovati a dibattere tutti gli aspetti della cooperazione nei campi dell'alta formazione, della ricerca e più in generale della scienza e della cultura con l'America Latina ed i Caraibi.

L'obiettivo generale è stato quello di rafforzare la collaborazione accademica, scientifica e culturale tra Italia e America Latina. A tale fine si è promossa una riflessione critica per trovare, all'interno delle particolarità italiane e nel contesto europeo, i contenuti che, nei campi della cooperazione accademica, della ricerca scientifica e della cultura in generale, sono potuti risultare utili per promuovere una maggiore e più qualificata presenza del nostro paese nell'area.

Per raggiungere obiettivi specifici, sono stati individuati tre assi centrali lungo i quali si sono svolti i lavori del convegno:

1. L'accademia, intesa come soggetto di alta formazione, attore sociale e di sviluppo, con particolare attenzione ai campi della docenza e dell'organizzazione della ricerca, ed al suo ruolo nelle società come alle sfide comuni dell'Europa, dell'Italia e dell'America Latina.
2. Le scienze, nelle sue molteplici forme delle scienze della natura e dell'uomo, partendo da un bilancio generale e da alcuni studi di caso, al fine di individuare le priorità italiane, nel contesto europeo, verso e dall'America Latina e possibili incontri.
3. Le culture, come ricerca di una nuova *koinè diàlektos*, nell'incrocio fra antiche e nuove culture, oltre le frontiere della retorica, della folklorizzazione e del particolarismo.

L'evento si è realizzato in due giornate: venerdì 5 e sabato 6 ottobre. Nella mattinata del giorno 5, la riflessione critica sui tre assi (accademia, scienza, cultura) ha preso avvio in tre sessioni consecutive, ognuna con conferenze magistrali di un latino-americano e di italiani.

Dopo un approfondito intervento introduttivo svolto dal Rettore dell'Università degli Studi di Torino, i Rettori degli altri atenei del Piemonte, dell'Universidad Mayor de San Andrés Bolivia, scienziati e letterati di chiara fama internazionale hanno individuato, in conferenze magistrali, alcune delle sfide che il mondo accademico deve affrontare. Più in particolare si è innanzi tutto sottolineata l'importanza di rafforzare l'autonomia degli atenei, con l'elaborazione di piani strategici finalizzati al rafforzamento del loro ruolo di motore di innovazione, specialmente a livello territoriale e sociale.

In quest'ottica si è dimostrato particolarmente interessante il modello di atenei a rete, e cioè dislocati in diversi punti di un territorio, adottato sia da alcuni nuovi atenei italiani sia da alcune università regionali latinoamericana. Si è inoltre rilevato, come il probabile mantenimento di corsi di studi differenti dal modello europeo ha limitato la cooperazione internazionale anche nell'accesso ai contributi di studio disponibili per studenti latinoamericani. Diviene pertanto necessario elaborare strategie di breve e medio termine, che permettono di superare tali limiti, in una prospettiva futura di una più sostanziale omologazione di sistemi universitari differenti. Per quello che riguarda lo scambio di studenti avanzati è stata sottolineata, in termini generali, il problema del ritorno di professionisti verso i paesi di origine dopo periodi di formazione all'estero. In altre parole, il fenomeno della "fuga dei cervelli" riguarda sia l'Italia che l'America Latina, ed è già al centro dell'attenzione del mondo accademico e politico.

Nell'affrontare i temi della crescita e dello sviluppo economico, o meglio nella transizione virtuosa dalla prima al secondo, è stato sottolineato il ruolo determinante dell'università nel promuovere investimenti in settori che si caratterizzano per un alto valore aggiunto a suo volta determinato dal grado intensivo di conoscenza e sapere in essi inglobati.

Se modello italiano di collaborazione tra università e imprese può rivelarsi importante, il caso brasiliano rappresenta un esempio rilevante sia nell'interazione tra innovazione tecnologica e crescita sia nelle strategie di sviluppo che hanno determinato una rilevante diminuzione delle fasce di povertà, invertendo per la prima volta i processi di estrema concentrazione del reddito che hanno caratterizzato quel paese. Ed è anche per questo che la collaborazione, in campo scientifico e tecnologico, con l'Italia pare aprire un inedito scenario in cui il partner latinoamericano possiede maggiori capacità, al punto da poter proporre degli approcci innovativi e sperimentazioni in campo universitario.

Nel campo della fisica è stato evidenziato il ruolo centrale di HELEN (High Energy Physics Latinamerican-European Network) un progetto finanziato dal programma Alfa dell'Unione Europea con il concorso delle università e istituti latinoamericani ed europei che vi partecipano. Il progetto, il più avanzato in esistenza, ha posto in atto azioni che uniscono, in forma integrata, i massimi livelli della ricerca con la docenza superiore e con importanti ricadute nel campo dell'innovazione. Operano congiuntamente in Hellen 22 università ed istituti di ricerca, 8 dai diversi paesi dell'America Latina, e 16 europei.

Nel campo della cultura è stata sottolineata la definitiva affermazione della produzione letteraria in lingue autoctone, che affiancano ormai a pieno diritto quelle in lingua spagnola e portoghese. Più in particolare, le espressioni artistiche proprie delle culture native dimostrano la loro vitalità nel cambiamento e nella sperimentazione delle forme espressive. Esse pertanto non costituiscono solamente monumenti del passato ma traduzioni ed interpretazioni della modernità, distanti dalla folclorizzazione spesso in atto: una vera e propria mutilazione che, il mondo universitario latinoamericano ed italiano, deve contrastare anche attraverso l'insegnamento degli idiomi nativi, così come avviene già in alcuni interessanti casi.

Dinanzi poi all'ancora incompleta conoscenza delle trasformazioni avvenute nelle culture indi-

gene è possibile che il rinnovato patrimonio della filologia italiana possa offrire interessanti contributi.

Al contrario è già ben evidente l'apporto specificatamente italiano nel campo eminentemente conservativo, culturale e scientifico delle scienze gastronomiche. Esse, nella loro declinazione di vera cultura dell'alimentazione, tendono a preservare, attraverso "comunità del cibo", valori e potenzialità del mondo contadino ed indigeno. Il loro naturale legame con il territorio permette ricadute produttive valorizzando l'aspetto centrale dell'incontro fra culture.

I risultati dei lavori nei panel

Nel pomeriggio dello stesso giorno 5 ottobre, i temi introdotti dalle conferenze e altri ancora che riguardavano i tre assi, sono stati affrontati dai partecipanti in 6 panel contemporanei, con interventi individuali e successivo dibattito.

LA DOCENZA

Fra gli obiettivi del panel era stato indicato quello di affrontare le principali esperienze italiane nel campo della docenza in America Latina, con particolare attenzione a quelle di ampio respiro istituzionale; dibattere delle possibili iniziative volte a facilitare lo scambio di docenti, studenti e personale tecnico ed infine esaminare gli ostacoli da superare per il riconoscimento legale dei titoli e per migliorare l'accesso a grants e borse di studio per studenti avanzati sia in entrata che in uscita.

Si è rilevato innanzitutto che la maggior parte della docenza verso l'America Latina è svolta a titolo individuale e prevalentemente legata alla disciplina di appartenenza. Tali iniziative, che si sono dimostrate di grande rilevanza, non costituiscono propriamente per le loro modalità un sistema organico. Mentre su questa dimensione si è centrato il dibattito.

Analizzando le relazioni con caratteristiche di organicità, sono stati rilevati una serie di nodi. In primo luogo l'organizzazione della docenza adottato in Italia e nella maggior parte dell'Europa (3 più 2 più 3) non è stato adottato in molti paesi dell'America Latina.

Pertanto sistemi diversi di organizzazione dei percorsi di studio si rivelano di difficile compatibilità ai fini di identificare possibili prospettive comuni.

Mentre si ritiene che, anche sulla base dell'esperienza italiana, docenti di chiara fama debbano tenere anche corsi di primo livello in America Latina, oggi i visiting-professors italiani svolgono le loro attività quasi esclusivamente in corsi post-laurea. Infatti, molte università italiane partecipano a corsi di master in diversi paesi dell'America Latina.

La scelta dell'Università degli Studi di Bologna, un'esperienza unica, di istituire una sede permanente a Buenos Aires, riconosciuta dal sistema educativo argentino, ripercorre la strada seguita da tempo da alcune università statunitensi in diversi paesi del mondo. La presenza in loco assicura continuità, sistematicità e costante adattamento dei programmi accademici. L'attività di docenza offre 6 master post-laurea e due corsi di alta formazione.

Un'esperienza interessante nel campo della docenza si è rivelata la realizzazione di *diplomados*, propedeutici a possibili master, in studi internazionali e sui processi di integrazione regionale.

Si sono sottolineati alcuni aspetti problematici riguardanti gli studenti latinoamericani in Italia. Innanzitutto la necessità di non incentivare la permanenza in Europa in attività lavorative. Sebbene ciò possa confliggere con alcuni interessi immediati italiani ed europei, volti a dare

risposte di breve periodo a particolari esigenze del mercato del lavoro, come il caso dei programmi indirizzati all'impiego in Italia di personale paramedico straniero, per i paesi latinoamericani tali iniziative, se non rigorosamente regolamentate, possono incentivare ancora il fenomeno, anche italiano, della "fuga dei cervelli". Alcuni paesi latinoamericani attuano già politiche di contenimento con buoni risultati.

Si è inoltre sottolineata la necessità di contestualizzare i progetti di scambio in rapporto alle differenti realtà socio-economiche europee e latinoamericane, con particolare riferimento al mercato del lavoro. In altre parole, non si possono esportare competenze non utilizzabili nel territorio di provenienza né agire nel campo dell'alta formazione prendendo spunto dal mercato del lavoro italiano ed europeo.

Esistono poi problemi di carattere tecnico e giuridico che devono essere affrontati a livello nazionale. Innanzitutto quello del riconoscimento dei titoli a livello inter-governativo, promuovendo l'ammissibilità di titoli e crediti, lasciando all'autonomia delle università la scelta dei contenuti di eventuali lauree bi-nazionali. Tutto ciò ovviamente prevede la risoluzione, in tempi brevi, delle disposizioni di natura migratoria. Troppo spesso studenti e docenti latinoamericani, e anche italiani in America Latina, si trovano, loro malgrado, a permanenze in condizioni di illegalità.

Per quanto riguarda il finanziamento degli scambi di studenti si auspica una sempre maggiore integrazione fra risorse pubbliche e private, come nell'esempio delle interazioni fra l'Università degli Studi di Torino, la Fondazione CRT e la Compagnia di San Paolo, con il supporto del governo della Regione Piemonte, che offrono un sistema strategico integrato. Un'ulteriore risorsa nel campo della docenza è costituito dall'insegnamento a distanza, che può essere potenziato.

Per ultimo i partecipanti hanno indicato, come una necessità, la costruzione in tempi brevi di un sito web volto a unificare l'informazione ora dispersa o di difficile reperibilità, anche per incentivare l'accesso ai progetti di scambio ed in primo luogo ad Alfa ed Erasmus Mundus.

LA RICERCA

Fra gli obiettivi del panel era stato indicato quello di affrontare le principali esperienze italiane nel loro particolare rapporto fra docenza e ricerca e fra pubblico e privato, allo scopo di rintracciare un modello virtuoso di intervento in America Latina. Si proponeva inoltre di discutere le possibilità di superare la frammentazione delle iniziative individuali e di chiarire il rapporto fra iniziative europee, ministeriali e delle università.

Il dibattito ha sottolineato la necessità di superare la visione che limita l'integrazione fra ricerca e docenza, un fenomeno non solo latinoamericano. Nelle iniziative volte alla modernizzazione della formazione universitaria la ricerca deve assumere e potenziare il suo carattere formativo. Allo stesso tempo ciò permetterebbe di colmare le distanze fra mondo universitario e realtà economico-sociali. Una visione non elitista né corporativa dell'impegno nella ricerca appare particolarmente importante per tutta l'America Latina dove, troppo spesso, le risorse, anche ingenti, messe a disposizione dei diversi sistemi educativi nazionali tendono a concentrarsi sia in istituzioni di eccellenza che a livello territoriale, privilegiando le megalopoli ed i grandi centri urbani, creando sistemi in cui convivono università di livello assai diverso.

Dai primi risultati di un'indagine, ancora in corso, sulla collaborazione interuniversitaria nel campo della ricerca, svolto dall'Università di Torino, è emersa la difficoltà di accesso alle infor-

mazioni, in special modo a quelle relative alle attività svolte in programmi di cooperazione da singole università e da singoli docenti. I dati a disposizione del 2005 (CONICS) riportano circa un migliaio di accordi: il Brasile con il 29% e l'Argentina con il 23%, sono i paesi in cui si sono maggiormente concentrate le collaborazioni. Merita essere menzionato che l'Italia collabora con il Cile (9%) più che con il Messico (8%). Senza scendere in dettagli, che dovranno successivamente essere ampliati, completati e resi disponibili a tutti, emerge una certa specializzazione italiana a carattere regionale per paesi e per raggruppamenti scientifici: Toscana, Lazio e Lombardia appaiono come le regioni maggiormente attive.

Per quanto riguarda i dati MAE e MIUR, si è notato una certa disomogeneità e non complementarietà. Mentre si è evidenziato una netta predominanza nell'attribuzione di finanziamenti dei Ministeri per aree scientifiche come la salute, l'ambito agro-alimentare e l'energia. Negli accordi vigenti appaiono di grande importanza attività rivolte alla lotta contro la discriminazione, tutela dei diritti dell'uomo e delle pari opportunità.

A livello europeo, importanti iniziative sono in corso da parte della Commissione, come il programma Alfa. Questo pone enfasi sulla creazione di reti come il valore centrale delle azioni derivate. Le priorità individuate per il periodo 2007-2013 sono la riduzione della povertà e l'integrazione regionale, in un quadro di modernizzazione. I parametri usati e applicati nel quadro metodologico risaltano la progettazione congiunta, a partire da osservazioni approfondite ed all'interpretazione di esigenze condivise a breve, medio e lungo periodo. Tutto ciò, impone l'elaborazione di progetti che evidenzino chiaramente impatto, sostenibilità e la replicazione di buone pratiche.

Tuttavia, l'accesso a tali importanti partecipazioni si rende spesso difficoltoso per scarsa preparazione, diffusione e sistematicità, derivate spesso da carenti previsioni strategiche da parte delle università.

È stata sottolineata inoltre l'esigenza di superare paradigmi, a volta di natura ideologica, che caratterizzano alcuni ambiti scientifici al fine di ottenere una più stretta collaborazione su temi, quali, ad esempio, le economie comunitarie e solidali o l'ambiguo rapporto fra le iniziative di cooperazione allo sviluppo e le normative e pratiche protezionistiche europee.

Nel campo del diritto, al limite tra formazione e ricerca, è stato sottolineata la rilevanza dello studio del diritto comunitario per i quadri diplomatici latinoamericani e più in generale dell'introduzione della disciplina nei temi di ricerca. Inoltre si è indicata l'importanza di stimolare sia la docenza che la ricerca al fine di favorire l'armonizzazione del diritto in America Latina, anche per sviluppare lo studio dei fenomeni migratori e dei processi di acquisizione di cittadinanza.

Infine è stato posto in rilievo la notevole rilevanza di esperienze più limitate, sia per numero di partecipanti che per durata temporale, come nel caso di alcuni progetti afferenti alle scienze fisiche, progetti che possono e debbono convivere con quelli di maggior impatto e durata.

LE SCIENZE DELL'UOMO

Fra gli obiettivi del panel era stato indicato quello di rilevare le principali originalità del pensiero italiano nei campi giuridico, storico, sociale, economico e antropologico alla luce delle esperienze in America Latina, al fine di superare gli ostacoli culturali e per promuovere, in sede nazionale ed europea, future linee di studi.

Si rende necessario portare a conoscenza che alla discussione hanno partecipato circa 40

scientifici sociali con un originale approccio interdisciplinare, fra economia, istituzioni e diritti, storia ed antropologia.

In primo luogo i partecipanti sembrano concordare sulla necessità di una profonda riformulazione che risponda ai nuovi interessi reciproci italiani e latinoamericani, nel campo delle scienze sociali.

Si risalta, infatti, che la sfida posta dalle società latinoamericane, tanto nel loro passato quanto nella loro dimensione contemporanea, possa essere affrontata solo grazie a un innovativo sforzo interdisciplinare. Sebbene il mondo scientifico italiano nei diversi campi delle scienze sociali risulti ancora frammentato e rinchiuso nei limiti ormai a tutti evidenti dell'iperspecializzazione, esso sembra comunque in grado di raccogliere la sfida in una prospettiva di medio e lungo termine.

Più in particolare, dai lavori del panel si evidenzia la necessità di coniugare gli studi economici con quelli politico istituzionali e quelli del diritto. Infatti, il passaggio da tutti auspicato, ma non ancora raggiunto, da processi di crescita a processi di sviluppo obbliga ad interrogarci sulle influenze ancora negative di una debole presenza dello stato di diritto nelle sue varie manifestazioni, da quelle volte alla salvaguardia dei diritti della persona fino alle così dette regole del gioco in economie di mercato. Inoltre l'inesistenza di un mercato regionale dell'intera area, in cui NAFTA e Mercosur appaiono come progetti divergenti, obbliga a nuove riflessioni sulla replicabilità del modello europeo d'integrazione; così come l'impatto a medio termine del trend espansivo della richiesta di materie prime, dei loro prezzi in ascesa, delle politiche cambiarie, su di un corpo sociale fortemente polarizzato dalle disuguaglianze e percorso da gravi e crescenti fenomeni di illegalità, criminalità e violenza.

La coesione sociale diviene pertanto un centro di attenzione delle relazioni fra America Latina e Europa, trovando nella rete Eurosocial programmi che permettono di focalizzare nodi ed affrontarli.

Un ulteriore esempio lo rappresentano gli studi in campo storico che da tempo hanno recepito gli apporti dell'antropologia e dell'etnologia, ricercando in una dimensione culturale più vasta le radici delle particolarità della realtà latinoamericana, fino a spingersi in un campo apparentemente lontano come quello della storia costituzionale e del diritto. L'emergere dei movimenti indianisti, riconducibile in fondo a un generale fenomeno di etnicizzazione della politica, impone letture scientifiche di taglio non essenzialista e che permettano invece una rilettura di queste importanti esperienze in un più vasto panorama universalista.

È qui necessario ricordare che queste riflessioni, frutto di un approccio interdisciplinare, hanno già dimostrato di potersi rivelare innovative anche se rivolte allo studio della realtà europea del passato e del presente. Basti pensare al dibattito in corso sulla crisi della rappresentanza politica, e perciò dei partiti, le sue cause profonde, gli scenari che questa apre e che vanno dalle forme ben conosciute di neo-populismo sino ad inedite esperienze di democrazie partecipative.

LE SCIENZE DELLA NATURA

Fra gli obiettivi del panel era stato segnalato quello di rilevare, partendo dai risultati e dai limiti della ricerca scientifica e tecnologica avanzata italiana, su quali sono i campi in cui la partnership latino-americana, i *cases studies* in quell'area e le sperimentazioni nella regione possono rivestire un ruolo strategico per il nostro paese e per i partner latinoamericani, anche al

fine di individuare specifici settori per futuri investimenti produttivi e in campo sociale.

Come già nel panel Scienze dell'uomo, anche in questo gli studiosi hanno evidenziato, con i loro interventi, la necessità di un'approccio multidisciplinare, particolarmente importante se riferito a discipline e specializzazioni legate alle scienze esatte e alle loro applicazioni.

Il tema dell'energia ha rivestito particolare importanza per la possibilità dell'Italia di trasferire tecnologie pulite nella regione. Infatti, se pur il consumo energetico di questa è sensibilmente inferiore a quello europeo ed italiano, esso è in aumento, e solo in minima parte reso possibile da fonti rinnovabili.

In primo luogo vi sono in America Latina 46 progetti per ridurre l'emissione di Co2 di circa 55 milioni di tonnellate. Anche se questa riduzione appare ancora insufficiente, e anche se la regione è libera da obblighi nei confronti del Protocollo di Kyoto, il potenziale nel campo delle energie rinnovabili appare di massimo rilievo.

Particolarmente interessante per l'Italia potrebbe rilevarsi il contributo dell'elettronica di potenza nell'energia rinnovabile e nel risparmio energetico, migliorando l'efficienza delle apparecchiature industriali, diminuendo peso e dimensioni e aumentando l'intelligenza di sistemi di controllo. Interessante la sua applicazione per l'ottimizzazione dei convertitori per la produzione di energia fotovoltaica, rendendola tendenzialmente competitiva con altre fonti non rinnovabili.

Ma il problema dell'energia e degli idrocarburi nella regione appare in tutta la sua complessità, quando è affrontato dal punto di vista economico, politico e nei rapporti internazionali. Infatti, mentre il petrolio si trova concentrato in Venezuela e in Messico, paesi comunque con scarse riserve di gas, le riserve più rilevanti di quest'ultimo si trovano nel sottosuolo boliviano. La Bolivia, infatti, è l'unico paese produttore in eccesso e dalle sue esportazioni dipendono in maniera rilevante Brasile e Argentina. E ovvio perciò che il mercato latinoamericano necessita di una rapida integrazione. Ma il processo, che vede nel gasdotto della Bolivia verso San Paolo nel Brasile come uno degli assi importanti, sembra essersi arrestato nell'ultimo decennio.

Le tensioni interne ed internazionali per il controllo delle rendite degli idrocarburi ha caratterizzato gli ultimi anni, con politiche alterne di privatizzazioni, in regime di prezzi bassi e di successive nazionalizzazioni in regime di prezzi al rialzo.

In questo contesto se da un lato è emerso il pericolo della cosiddetta "malattia olandese", che tra l'altro ha investito anche paesi come il Cile esportatore di rame, dall'altro appaiono proponibili strategie italiane che riformolino quelle forme cooperative che avevano caratterizzato le vecchie strategie dell'ENI.

Si è rimarcato inoltre la necessità di contribuire alla formazione professionale e tecnica di funzionari pubblici latinoamericani nel campo delle politiche energetiche e nella gestione di queste risorse.

È particolarmente, come già sottolineato nel panel Scienze dell'Uomo, anche in questo si è ribadita l'importanza di iniziative volte a consolidare la sicurezza giuridica e normativa nella regione, un sistema fiscale efficiente e una maggiore responsabilità sociale.

Un campo particolarmente interessante è quello della gestione delle emergenze e la prevenzione dei disastri naturali, attraverso un sistema satellitare congiunto fra Italia e America Latina. Il progetto SIASGE fra il nostro paese e l'Argentina, composto di 4 satelliti radar italiano e due argentini costituisce un buon esempio della collaborazione nel campo della ricerca aerospaziale, su base paritaria e con applicazioni solidali per le emergenze umanitarie e per le politiche ambientali.

A parte del progetto HELEN, già illustrato precedentemente, un'ulteriore collaborazione dei fisici italiani con la regione si realizza nell'osservatorio argentino di raggi cosmici e nello sviluppo, con Cuba e Messico di sensori per raggi X per la diagnostica medica.

In particolare, sempre con Cuba, si è sviluppata la ricerca congiunta nella biotecnologia umana e animale. Infine nell'isola sono in atto collaborazioni per la realizzazione di sistemi zootecnici sostenibili, finanziate dal FAO e dal MAE.

Infine in generale si è rilevata la necessità di maggiore fluidità negli scambi, di limitare il gigantismo di progetti e di procedure burocratiche a scapito dell'efficienza dei risultati, e di prestare particolare attenzione all'efficacia delle applicazioni concrete della ricerca scientifica e tecnologica.

LE LINGUE E LE LETTERATURE NAZIONALI E DELLE NAZIONALITÀ

Fra gli obiettivi del panel era stato indicato quello di rilevare l'importanza delle espressioni letterarie in lingua spagnola e portoghese per il nostro paese e l'emergere dell'interesse per quelle in lingue native, anche al fine di contrastare possibili derive folclorizzanti. Inoltre il panel si proponeva di affrontare alcuni aspetti particolarmente importanti e innovativi dell'insegnamento della lingua e della letteratura italiana a livello di eccellenza in America Latina, anche e per indicare nuove e più incisive strategie in campo culturale.

Anzitutto si è ipotizzato un avvicinamento degli ispanisti italiani agli ispanoamericanisti per promuovere nuove riflessioni sui rapporti tra le due tradizioni, prendendo come spunto dalla narrativa del cosiddetto "realismo sociale" della metà del secolo scorso.

La cultura italiana, anche nelle sue declinazioni regionali, conosce un suo protagonismo come nel caso dei paesi particolarmente interessati dalla nostra emigrazione. Infatti, due master finanziati dalla Regione Piemonte sono stati attivati a Córdoba e Vitoria con insegnamento non solo di lingua e cultura italiana ma anche di storia e tradizioni popolari, di dialetti, di parlate franco-provenzali ed occitane.

Il Progetto Argentina, da parte sua, affronta, fra altro, la formazione a distanza per favorire accesso al mercato del lavoro italiano per infermieri e geriatri. Un master di secondo livello, in attesa di finanziamento, sarà attivato per la formazione in loco di insegnanti di lingua italiana, mentre il consorzio ICON fornisce già on-line un importante acervo letterario. Anche nel caso boliviano è rilevante la richiesta di corsi di lingua come di cultura italiana più in generale.

Intorno alla rinascita delle espressioni letterarie in lingua indigene, il dibattito si è sviluppato con diversi contributi, concordi nell'affermazione generale che la lingua è portatrice privilegiata di culture. Non assunte in una dimensione mitica o semplicemente storica ma come veicolo attuante anche attraverso i nuovi mezzi di espressione, le letterature indigene non ci appaiono solo come un fenomeno letterario. Esso è, infatti, anche politico, e supera la tradizione indigenista, concorrendo a una nuova dimensione caratterizzata dalla educazione bilingue interculturale, come nel caso del Centro Interdipartimentale di Studi su Lingue Indigene dell'Università degli Studi di Pisa. Inoltre, attualmente sono in fase di realizzazione diverse iniziative di traduzione da lingue autoctone, come il mapuche, lo tzen-tal e tzozil.

LA CULTURA MATERIALE E LE ESPRESSIONI ARTISTICHE

Fra gli obiettivi del panel era stato indicato quello di analizzare il possibile ruolo innovativo del mondo accademico italiano nella diffusione delle diverse manifestazioni della cultura materiale italiana in America Latina e latino-americana in Italia, con l'obiettivo di una maggior valorizzazione delle risorse territoriali; confrontare inoltre l'esperienza italiana con quella latino-americana nel campo della conservazione, con particolare attenzione alla salvaguardia delle espressioni materiali ed immateriali delle cosiddette culture popolari ed infine proporre nuove forme di collaborazione fra mondo accademico e associazioni culturali.

Si è rilevata una grande vitalità di manifestazioni culturali ed artistiche che spaziano dalla pittura, alla riproposizione di reperti museali presenti in Italia, alle avanguardie artistiche, alla musica, alla cinematografia, ecc. Un apporto che sta iniziando e che potrà avere interessanti sviluppi, anche per il mondo accademico, è quello delle comunità latinoamericane in Italia. A dimostrazione di ciò basti pensare alla recentissima attivazione di un corso libero di lingua quechua nella città di Genova, seguito da circa un centinaio fra italiani e andini immigrati.

I mezzi di diffusione quali le web radio e tutte le forme di comunicazione multimediale sono veicolo del protagonismo delle comunità latinoamericane con proposte a volte assai contaminate ma che impongono di accettare la sfida della costruzione congiunta di nuove culture urbane in Italia.

Anche gli Istituti di Cultura Italiana in America Latina dovrebbero raccogliere le richieste provenienti da tale modificazione in atto.

Nuove proposte di attività museali propongono, in forme vive ed interattive, il territorio come topos di riconoscimento delle identità, Gli eco-musei manifestano caratteristiche di forte connessione con l'ambiente, con il paesaggio e con attività produttive artigianali e gastronomiche. In tale contesto, la conservazione assume un significato includente

In questo contesto, bisogna rilevare come la preservazione del patrimonio paesaggistico latino-americano, estremamente fragile perché soggetto alla depauperazione di risorse umane, materiali ed immateriali, spesso ridotto a mercificazione turistica o semplicemente preda di pratiche speculative spesso illegali debba essere al centro di qualsiasi iniziativa italiana ed europea.

Le conclusioni

L'evento si è concluso nella mattinata del 6 ottobre con alcuni interventi programmati che hanno integrato i risultati già qui riassunti.

In particolare partendo dall'esperienza dell'Università degli Studi di Torino nella sua consolidata esperienza didattica con le Forze Armate che si è concretata nell'attivazione di un Corso di studi interfacoltà di Scienze Strategiche e di un master in Peacekeeping Management è stata sottolineata l'importanza dell'esperienza universitaria italiana nel consolidamento di una nuova cultura democratica dentro e fuori gli istituti militari, un esperimento particolarmente importante per i paesi latinoamericani che, pur con diverse eredità, spesso tragiche, devono tutti affrontare e ridefinire le relazioni fra società, istituzioni e istituti militari.

Un secondo intervento ha ricordato la pluridecennale esperienza dell'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale ISPI tanto nell'ambito delle politiche di integrazione regionale in America Latina, con particolare attenzione alle regioni frontaliere, quanto all'individuazione delle migliori forme di rappresentanza negli organismi interparlamentari della regione.

Due ultimi interventi, di cui uno in videoconferenza, hanno emotivamente richiamato all'attualità alcuni dei temi già evidenziati nel corso dei lavori, con altri approcci. I casi denunciati del femminicidio di Ciudad Jurez e della tragica eredità delle detenute politiche durante l'ultimo regime militare argentino si sono rivelati monito vivo al mondo accademico e scientifico del suo imprescindibile coinvolgimento per l'affermazione e la tutela dei diritti giuridici, politici, sociali in America Latina e ovunque.

Marco Bellingeri
Cecilia Gosso

Torino, 9 ottobre 2007

Programma

VENERDÌ 5 OTTOBRE

APERTURA DEI LAVORI

Ezio Pelizzetti, *Rettore Dell'Università degli Studi di Torino*

SALUTI

Regione Piemonte

Città di Torino

Raffaele Campanella, *Istituto Italo-Latino Americano*

CONFERENZE MAGISTRALI

LE ISTITUZIONI

Teresa Maria Rescala, *Rectora de la Universidad Mayor de San Andrés (Bolivia)*

Francesco Profumo, *Rettore del Politecnico di Torino*

Paolo Garbarono, *Rettore dell'Università del Piemonte Orientale*

LE SCIENZE

Glauco Arbix, *Universidade de São Paulo (Brasile)*

Luciano Maiani, *Università degli Studi di Roma "La Sapienza"*

LE CULTURE

Carlos Montemayor, *Scrittore, saggista e letterato (Messico)*

Alberto Capatti, *Rettore dell'Università di Scienze Gastronomiche*

PANEL IN CONTEMPORANEA

- LA DOCENZA

- LA RICERCA

- LE SCIENZE DELL'UOMO

- LE SCIENZE DELLA NATURA

- LE LINGUE E LE LETTERATURE NAZIONALI E DELLE NAZIONALITÀ

- LA CULTURA MATERIALE E LE ESPRESSIONI ARTISTICHE

SABATO 6 OTTOBRE

PRESENTAZIONE DEI RISULTATI DEI PANEL

DIBATTITO E INTERVENTI PROGRAMMATI

CONCLUSIONI

Marco Bellingeri, *Università degli Studi di Torino*

CHIUSURA DEI LAVORI

Donato di Santo, *Sottosegretario di Stato con delega per l'America Latina, Ministero degli Affari Esteri*

Partecipanti ai lavori

PARTECIPANTI AI PANEL DEL 5 OTTOBRE (con indicazione dei panel)

Ermanno Abbondanza - La Ricerca,
Università degli Studi di Torino

Stefania Aceto - La Docenza, Scierter,
Bologna

Franco Ajmone Marsan - Scienze della
natura, Università degli Studi di Torino

Cristiano Antonelli - Scienze dell'uomo,
Università degli Studi di Torino

Glauco Arbix - (Brasile) - Scienze dell'uomo,
Universidade de Sao Paulo

Fabio Armao - La Docenza, Università degli
Studi di Torino

Gabriella Arrigo - Scienze della natura,
Agenzia Spaziale Italiana (ASI)

Riccardo Badini - Lingue e letterature nazioni
e nazionalità, Università degli Studi di
Cagliari

Giovanni Balcet - Scienze dell'uomo,
Università degli Studi di Torino

Enzo Baldini - Lingue e letterature nazioni e
nazionalità, Università degli Studi di Torino

Carlos Barbé - Scienze dell'uomo, Università
degli Studi di Torino

Antonio Barbero - La Docenza, Politecnico
di Torino

Line Bareiro - (Paraguay) - Scienze
dell'uomo, Instituto Interamericano de
Derechos Humanos (IIDH)

Roberto Beneduce - Scienze dell'uomo,
Università degli Studi di Torino

Paolo Bertinetti - Lingue e letterature nazioni
e nazionalità, Università degli Studi di Torino

Mariella Berra - Scienze dell'uomo,
Università degli Studi di Torino

Jackson Bien-Aime - Scienze dell'uomo,
Funzionario diplomatico Haiti

Marco Bonino - La Docenza, Politecnico di
Torino

Claudio Borio - La Ricerca, Università degli
Studi di Torino

Michelangelo Bovero - Scienze dell'uomo,
Università degli Studi di Torino

Fernando Cajás - (Guatemala) - La Ricerca,
Universidad de San Carlos de Guatemala

Giuseppina Cagliari - Le Scienze dell'Uomo,
Progetto Bolivia Università

Raffaele Campanella - Le lingue e le
letterature nazioni e nazionalità, Istituto Italo-
Latino Americano IILA

Attilio Castellarin - La Docenza, Università
degli Studi di Bologna

David Castro De León, - La Docenza,
Funzionario diplomatico Panamá

Michela Crateri - Le lingue e le letterature
nazioni e nazionalità, Università Cattolica
del Sacro Cuore di Milano

Vittorio Ceconi - La Ricerca, Università degli
Studi di Palermo

Mario Cimoli - (Cile) - Scienze dell'uomo,
ECLAC

Alfio Consoli - Scienze della natura,
Università degli Studi di Catania

Federico Eugenio Costa - Scienze dell'uomo,
Funzionario diplomatico Argentina

Gianfranco Crua - Cultura materiale ed
espressioni artistiche, Arci Piemonte

Miguel Ángel George Cruz, - Scienze
dell'uomo, Funzionario diplomatico Messico

Luca D'Ascia - Le lingue e le letterature
nazionali e nazionalità, Scuola Normale
Superiore di Pisa

Daniele De Menenghi - La Docenza,
Università degli Studi di Torino

Giovanna Del Gobbo - La Docenza,
Università degli Studi di Firenze

Julio César Díaz Argueta - (Guatemala) - La
Docenza, Universidad de San Carlos de
Guatemala

Enrico Ercole - Cultura materiale ed
espressioni artistiche, Università degli Studi
del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro"

Fulvio Ferrario - Cultura materiale ed
espressioni artistiche, Arci Piemonte

Gilberto Forneris - Scienze della natura,
Università degli Studi di Torino

Giovanni Fracastoro - Scienze della natura,
Politecnico di Torino

Dario Galati - Scienze dell'uomo, Università
degli Studi di Torino

Silvia Giletti Benso - Lingue e letterature
nazionali e nazionalità, Università degli
Studi di Torino

Alessia Glielmi - Lingue e letterature
nazionali e nazionalità, Università degli
Studi di Torino

Piero Gorza - Scienze dell'uomo, Università
degli Studi di Torino

María Gabriela González Rispoli - Scienze
dell'uomo, Funzionario diplomatico
Nicaragua

Rosa Maria Grillo - Lingue e letterature
nazionali e nazionalità, Università degli
Studi di Salerno

Renato Grimaldi - Scienze della natura,
Università degli Studi di Torino

Alberto Guaraldo - Scienze dell'uomo,
Università degli Studi di Torino

Paolo Gubellino - Scienze della natura,
Università degli Studi di Torino

Magda Mercedes Guerra Ayala - Scienze
dell'uomo, Funzionario diplomatico
Guatemala

Maria Ludovica Gullino - La Docenza,
Università degli Studi di Torino

Daniele Jallà - Cultura materiale ed
espressioni artistiche, Presidente ICOM-Italia

Renato Lattes - La Ricerca, Istituto
Euromediterraneo del Nord-Ovest

Julieta Leibowicz - La Docenza, Centro
Internazionale di Formazione dell'ILO

Silvana Lesca Barolin - Scienze dell'uomo,
Funzionario diplomatico Uruguay

Noelia María Liriano Lantigua - Scienze
dell'uomo, Funzionario diplomatico
Repubblica Dominicana

Enrico Luzzati - La Ricerca - Università degli
Studi di Torino

Adriana Raquel López Burgos - La Docenza,
Funzionario diplomatico Paraguay

Mario Losano - La Ricerca (presiede),
Università degli Studi del Piemonte Orientale
"Amedeo Avogadro"

Ferruccio Maggiora - Scienze dell'uomo,
Università degli Studi di Torino

Luciano Maiani - La Ricerca, Università degli
Studi di Roma "la Sapienza"

Claudio Mandrino - La Ricerca, Università
degli Studi del Piemonte Orientale "Amedeo
Avogadro"

Giovanni Marchetti - Lingue e letterature
nazionali e nazionalità, Università di Bologna

Carlo Angelo Marletti - Scienze dell'uomo, Università degli Studi di Torino

Massimo Masera - Scienze della natura, Università degli Studi di Torino

José Carlos Matos Martín - La Ricerca, Commissione Europea – EuropeAid

Giulio Mattiazi - Scienze dell'uomo, Fondazione G. Di Vittorio

Maria Rita Mancaniello - La Docenza, Università degli Studi di Firenze

Giancarlo Maurino Djanian - Cultura materiale ed espressioni artistiche, Musicista

Alberta Marzari Chiesa - La Ricerca, Università degli Studi di Torino

Antonio Melis - Presiede - Lingue e letterature nazionali e nazionalità, Università degli Studi di Siena

Carlos Montemayor - (Messico) - Lingue e letterature nazionali e nazionalità, Saggista, letterato e scrittore

Umberto Morelli - La Docenza (presiede), Università degli Studi di Torino

Mabel Olivieri - Scienze dell'uomo, Università degli Studi di Torino

Giovanni Onore - (Ecuador) - Scienze della natura, Pontificia Universidad Católica de Quito

Paolo Orefice - La Docenza, Università degli Studi di Firenze

Carolina Orsini - Cultura materiale ed espressioni artistiche, Museo Sforzesco – Milano

Martha Pacheco Restrepo - La Docenza, Centro Internazionale di Formazione dell'ILO

Gregorio Arturo Palacios - Scienze dell'uomo, Funzionario diplomatico El Salvador

Fernando Raúl Pérez Cárdenas - Scienze della natura, Funzionario diplomatico Bolivia

Cristiana Peroni - La Docenza, Università degli Studi di Torino

Enrico Petrangeli - Scienze dell'uomo, Fondazione A. Celli, Perugia

Agostino Petrillo - La Ricerca, Politecnico di Milano

Daniele Pompejano - Scienze dell'uomo, Università degli Studi di Palermo

Rafael Quintero Cubides, - Scienze dell'uomo, Funzionario diplomatico Colombia

Manuel Raices - (Cuba) - Scienze della natura, Universidad de Habana

Mauro Reginato - Scienze dell'uomo, Università degli Studi di Torino

Luis Repetto Malaga - (Perù) - Cultura materiale ed espressioni artistiche, Direttore ICOM-LAC

Teresa Maria Rescala - (Bolivia) - La Docenza - Rectora, Universidad Mayor de San Andrés Bolivia

Oscar Saavedra - La Ricerca, Università degli Studi di Torino

Romolo Santoni - Scienze dell'uomo, Centro Studi Americanistica "C.A." Perugia

Mario Sartor - Cultura materiale ed espressioni artistiche (presiede), Università degli Studi di Udine

Franco Sborgi - Cultura materiale ed espressioni artistiche, Università degli Studi di Genova

Sergio Schipani - La Ricerca, Università degli Studi di Roma Tor Vergata

Roberto Speciale - Cultura materiale ed espressioni artistiche, Fondazione Casa America-Genova

Luigi Somenzari - La Ricerca, Fondazione CRT

Igor Sotgiu - Scienze dell'uomo, Università degli Studi di Torino

Luvia Soto Cabrera - La Docenza, Centro Internazionale di Formazione dell'ILO

Maria Rosaria Stabili - Scienze dell'uomo (presiede), Università degli Studi di Roma Tre

Astrid Tasgian - Scienze dell'uomo,
Università degli Studi di Torino

Roberto Taufic Hasbu - Cultura materiale ed
espressioni artistiche, Musicista

Giuliano Tescari - Scienze dell'uomo,
Università degli Studi di Torino

Maddalena Tirabassi - La Ricerca,
Fondazione Giovanni Agnelli

Alberto Tridente - La Ricerca, Già
Parlamentare Europeo

Gabriela María Uclés Estrada - Scienze
dell'uomo, Funzionario diplomatico
Honduras

Sofia Venturoli - Scienze dell'uomo,
Università degli Studi di Bologna

Marie-Berthe Vittoz - Lingue e letterature
nazionali e nazionalità, Università degli Studi
di Torino

Alba Zanini - Scienze della natura,
Università degli Studi di Torino

Francesco Zaratti - (Bolivia) - Scienze della
natura, Universidad Mayor de San Andres

Adriano Zecchina - **Presiede** - Scienze della
natura, Università degli Studi di Torino

INTERVENTI NELLA PLENARIA DEL 6 OTTOBRE

Vivian Beguan

Coordinatrice di "Nosotras presas políticas",
Argentina

Luigi Bonanate

Corso di laurea interfacoltà in Scienze
Strategiche, Università degli Studi di Torino

Alberto Capatti

Rettore dell'Università degli Studi di Scienze
Gastronomiche

Marisela Ortiz

Nuestras hijas de regreso a casa, Ciudad
Juárez, Messico - In videoconferenza

Giovanni Roggero Fossati

Istituto per gli Studi di Politica Internazionale-
ISPI

Alberto Tridente

Già Parlamentare Europeo

Vari rappresentanti

delle organizzazioni dei latinoamericani in
Piemonte

III CONFERENZA NAZIONALE ITALIA - AMERICA LATINA E CARAIBI

La III Conferenza nazionale Italia-America Latina e Caraibi intende sancire quanto è stato fatto in poco più di un anno in Italia per porre l'America Latina fra le priorità della politica estera italiana, in conformità con il programma di Governo.

I lavori serviranno a tracciare i possibili termini dell'azione futura, in un'ottica auspicabilmente duratura, per sviluppare i rapporti con l'area.

L'impegno profuso dal Governo italiano, dalle numerose istanze centrali e territoriali e dalle tante espressioni della società civile ha consentito di valorizzare una tela di rapporti fra l'Italia e i Paesi dell'America Latina che non è mai venuta meno, ma di cui si era persa forse consapevolezza e che si era andata comunque affievolendo negli ultimi decenni.

Nel frattempo si sono verificati profondi cambiamenti nel subcontinente, che hanno inciso sul ruolo della stessa America Latina nel mondo. È stato quindi necessario innanzitutto comprendere i nuovi scenari e mettersi al passo con essi: il contributo latinoamericano, cui si è grati, si è rivelato essenziale anche sotto questo profilo. Questi approfondimenti, cui sono stati dedicati diversi seminari preparatori, vanno proseguiti. Nel contempo, numerosi sono stati gli incontri intergovernativi e le missioni anche al massimo livello nel corso dei quali si sono registrati da parte latinoamericana interesse e sostegno per una maggiore e più convinta presenza italiana. In tale modo, si sono costruite le basi sulle quali è possibile ora rilanciare i rapporti in ogni settore, sia sul piano bilaterale, sia d'intesa, soprattutto, con i partner europei, anche nella dimensione comunitaria e non dimenticando le diverse opportunità di collaborazione in ambito multilaterale e interregionale.

Diverse sono le scadenze prossime, a cominciare dal Vertice fra l'Unione Europea e i Paesi dell'America Latina della primavera prossima a Lima, per le quali l'Italia, grazie anche alle indicazioni che emergeranno dalla Conferenza, intende potere offrire il proprio contributo.

Le adesioni alla Conferenza, che sono giunte numerose ed autorevoli, costituiscono un importante incoraggiamento e la conferma che il cammino intrapreso è quello giusto.

www.conferenzaitaliaamericalatina.org
terzaconferenza@iila.org

IILA
Istituto Italo-Latino
Americano
Piazza Benedetto Cairoli, 3
00186 Roma
Tel ++39 06 6849221/284
Fax ++39 06 68492276
www.iila.org

CeSPI
Centro Studi di
Politica Internazionale
Via d'Aracoeli, 11
00186 Roma
Tel. ++39 06 6990630
Fax ++39 06 6784104
www.cespi.it